

## LONTRA COMUNE (*Lutra lutra*)

In: Grande enciclopedia illustrata degli animali. Mammiferi, vol. 3,  
Mondadori, Milano, 1980: 157-164

<b>Ordine</b>	Carnivori ( <i>Carnivora</i> )
<b>Famiglia</b>	Mustelidi ( <i>Mustelidae</i> )
<b>Dimensioni</b>	Lunghezza testa-corpo 60-85 cm; lunghezza coda 35-55 cm; lunghezza piede posteriore 10-13 cm; lunghezza orecchio 2-3 cm; altezza al garrese 30 cm
<b>Peso</b>	6-15 kg
<b>Formula dentaria</b>	i 3-3/3-3, c 1-1/1-1, pm 4-4/4-4, m 1-1/2-2 = 38
<b>Periodo riproduttivo</b>	Da dicembre a marzo e da giugno a luglio
<b>Parti</b>	1 all'anno
<b>Durata della gestazione</b>	2 mesi circa
<b>Numero piccoli/ parto</b>	Da 2 a 4
<b>Età massima</b>	15-18 anni

### **Descrizione**

La Lontra comune, come d'altronde tutti i rappresentanti della sottofamiglia dei Lutrini, i soli Carnivori fissipedi conformati perfettamente alla vita nell'ambiente acquatico, ha forme che si discostano nettamente da quelle degli altri Mustelidi. La struttura generale del corpo è infatti tendenzialmente idrodinamica, con testa larga e tondeggiante, muso appiattito, collo corto, tronco cilindrico molto allungato, arti brevi. I padiglioni auricolari sono arrotondati, assai piccoli e quasi completamente nascosti dalla pelliccia; il meato uditivo è provvisto di tre lobi simili a valvole, che durante l'immersione impediscono l'entrata dell'acqua. Gli occhi sono assai piccoli, con pupilla rotonda, e sono provvisti di un meccanismo di accomodamento del cristallino, che consiste nella modificazione, favorita dalla forte muscolatura dell'iride, del suo raggio di curvatura, fino a conseguire una distanza focale tale da consentire all'animale di vedere bene anche sott'acqua. Le vibrisse rigide, che costituiscono i mustacchi, sono molto lunghe e disposte su uno stesso lobo da ogni parte del muso. Esse rappresentano un vero e proprio schermo tattile, che consente alla Lontra di avvertire la presenza di prede anche nelle acque torbide e di notte, quando non può localizzarle né avvalendosi della vista né tanto meno dell'olfatto, in quanto durante l'immersione le piccole narici vengono completamente chiuse. La coda, robusta e muscolosa, è lunga più della metà della lunghezza testa-corpo, ha un diametro maggiore alla base e si assottiglia gradualmente fino all'estremità. I piedi anteriori sono più lunghi di quelli posteriori; sono larghi e provvisti di 5 dita brevi, unite tra loro da una membrana glabra, che si estende sino alla base delle falangi distali. Le unghie non retrattili, corte e robuste, sono più sviluppate negli

arti anteriori. Le superfici plantari e palmari presentano una larga callosità non rivestita di peli. La femmina ha 3 paia di mammelle.

La pelliccia è formata da peli di giarra lunghi 20-25 mm e da una spessa borra, i cui peli misurano 1-15 mm. La funzione della pelliccia nei Mammiferi consiste, in genere, nel trattenere uno strato d'aria che, isolando il corpo, impedisca la dispersione del calore. Se però l'acqua si sostituisce a questo strato di aria, la funzione di isolamento termico va perduta, per cui nella Lontra, come in altre specie simili, viene impedita la dispersione del calore per mezzo del secreto delle ghiandole sebacee poste accanto ai follicoli piliferi, secreto che rende idrorepellente il pelo. Quando l'animale si immerge nell'acqua, lo strato più esterno della giarra si bagna e i peli si intrecciano, formando una superficie liscia e impermeabile a protezione della fitta e morbida lanuggine, dove è trattenuto lo strato isolante d'aria. Così la pelle non si bagna e il corpo rimane caldo anche se l'animale si trattiene in acqua per lungo tempo. Le superfici superiori del corpo, gli arti, i piedi e la coda sono di colore bruno scuro con riflessi grigiastri sul dorso e sui fianchi, mentre le parti inferiori sono di tonalità più chiara, tendente al biancastro fulvo o crema. Il labbro superiore, le guance e la gola sono più o meno biancastri e le orecchie sono orlate di marrone chiaro. Durante l'inverno la pelliccia assume un colore più scuro.

Non esiste un evidente dimorfismo sessuale, sebbene, a parità di età, la femmina sia più piccola del maschio e abbia in genere una colorazione della pelliccia di tonalità più chiara.

### ***Distribuzione***

La distribuzione geografica della Lontra comune interessa sia la regione paleartica che quella orientale. È infatti presente in gran parte dell'Europa (tranne che nelle isole mediterranee e nell'Islanda) e in gran parte dell'Asia, compreso il Giappone e l'Indomalesia, ma con esclusione dei territori più settentrionali a nord del circolo polare. È inoltre diffusa in Asia Minore e Palestina, nonché nel Nord Africa, in Marocco e in Algeria. In diverse zone del suo originario areale appare però in preoccupante diminuzione per le cause più diverse, conseguenti ad effetti antropici. Per quanto riguarda, ad esempio, lo stato del popolamento di questo mustelide nel continente europeo, si può rilevare che esso è ancora relativamente comune solo in certe parti della Scandinavia, Scozia, Spagna ed Europa orientale, mentre nelle restanti regioni è in declino o è addirittura scomparso.

Le altre specie del genere *Lutra* del Vecchio Mondo sono la Lontra dal naso peloso (*Lutra sumatrana*), diffusa nell'Annam, penisola malese, Sumatra e Borneo settentrionale; la Lontra liscia (*Lutra perspicillata*), che estende il proprio areale dal Tigri alla Cina meridionale, attraverso le regioni himalaiane meridionali, parte dell'India, nonché in Birmania, Indocina e arcipelago della Sonda; la Lontra dal collo macchiato (*Lutra maculicollis*), presente in parte del continente africano (Sudan, Abissinia e Congo, fino alla provincia del Natal). Molto nota, e con larghissima diffusione nel Nord America, è la Lontra del Canada (*Lutra canadensis*), che vive in un territorio che si estende dall'Alaska e dal Labrador fino

agli Stati Uniti meridionali. Nell'America centrale e in parte di quella meridionale (Colombia ed Ecuador) è presente la Lontra dell'America centrale (*Lutra annectens*), mentre in Costa Rica vive *Lutra mesopetes*. Nell'America meridionale, oltre alla Lontra del Rio della Plata (*Lutra platensis*), specie in pericolo di estinzione e che vive nell'Uruguay e nelle zone limitrofe dell'Argentina e del Brasile, sono diffuse altre 4 specie: *Lutra enudris* in Trinidad, Venezuela, Guayane e parte orientale del Brasile, *Lutra felina* nelle coste occidentali dell'Ecuador fino al Cile meridionale, *Lutra incarum* in Perù e parte della Bolivia, e infine *Lutra provocax* nel Cile meridionale e nelle confinanti regioni dell'Argentina.

### **Habitat**

La Lontra comune è una specie strettamente legata all'ambiente acquatico e vive in prossimità di fiumi, ruscelli e laghi pure di montagna fino a un'altitudine superiore ai 2.000 metri, paludi, lagune, estuari e foci dei fiumi, ove le acque siano ricche di pesce e le zone circostanti coperte di abbondante vegetazione, tale da offrire sufficienti possibilità di rifugio. A volte può spingersi in mare per raggiungere le isole prossime alla costa. In genere, non si allontana di molto dall'acqua se non temporaneamente o quando è costretta a compiere più o meno lunghi spostamenti sulla terraferma da un sistema fluviale all'altro. Preferisce luoghi solitari e selvaggi, essendo sensibile ai disturbi dovuti alle attività e agli insediamenti umani.

### **Biologia**

Come tutti i Mustelidi, la Lontra è di costumi molto elusivi e conduce vita solitaria o in gruppi familiari. Ha abitudini notturne e crepuscolari, ma ciò pare essere una esigenza per eludere la presenza dell'uomo, che è il suo più pericoloso nemico, tant'è che nelle zone più selvagge è abitualmente attiva pure durante il giorno. Sul terreno, la Lontra si muove con andatura ondeggiante, appoggiando al suolo tutta la pianta dei piedi. L'orma è inconfondibile per la sua forma arrotondata, ove si evidenziano le impronte dei polpastrelli delle dita e delle unghie, relativamente distanziate da quelle del cuscinetto plantare. Fra i polpastrelli è talvolta visibile anche l'impronta della membrana interdigitale. Quando la Lontra cammina lentamente, le orme dei piedi posteriori si sovrappongono a quelle dei piedi anteriori, per cui la traccia risulta composta da due orme affiancate disposte obliquamente; quando invece si muove al trotto le impronte non si sovrappongono e la traccia risulta costituita da quattro orme. Nella fuga al galoppo le orme sono disposte in linea obliqua l'una accanto all'altra, ma può anche verificarsi che quelle dei piedi posteriori, quasi appaiate, precedano le impronte dei piedi anteriori, che si trovano una dietro all'altra.

Pur non essendo molto agile sul terreno, questo mustelide è capace di compiere lunghi salti e di arrampicarsi sui tronchi inclinati. Nell'acqua la Lontra mostra invece una straordinaria abilità e tutta la sua esuberante vitalità. Essa vanta, infatti, un'adattabilità all'esistenza nell'ambiente acquatico come ben pochi altri Mammiferi. Nuota molto velocemente in immersione, tenendo le zampe anteriori aderenti al corpo e imprimendosi la spinta soprattutto con oscillazioni del tronco e

della coda, nonché con colpi delle larghe zampe posteriori, le quali, assieme alla coda, fungono pure da timoni di direzione e di profondità. Quando nuota sotto il pelo dell'acqua, emerge con parte della testa, del dorso e della coda e si avvale dei soli arti posteriori quali organi propulsori. Assai di frequente compie lunghi tratti sul dorso o su un fianco e, sia in superficie che in profondità, ama nuotare attorno al proprio asse longitudinale; nuota anche al modo dei delfini per sviluppare una maggiore velocità. La sua destrezza natatoria è tale da consentirle di compiere rapide inversioni di direzione in brevissimo spazio, tanto da superare in abilità gli stessi pesci. In immersione può rimanere fino a 7-8 minuti e raggiungere profondità di 9-10 metri. La struttura appiattita del cranio, con gli occhi e le narici poste molto in alto, consentono alla Lontra di rimanere non vista immersa nell'acqua, affiorando solo con parte del capo, cosicché può respirare e vedere quanto accade in superficie. Sulla terraferma è invece solita guardarsi attorno con circospezione, in posizione eretta, appoggiandosi sulle zampe posteriori.

Spesso le lontre indulgono nel gioco, sia tuffandosi ripetutamente nell'acqua e compiendo a nuoto acrobatiche evoluzioni, che lasciandosi scivolare sul ventre lungo i pendii fangosi o innevati e ghiacciati, con il corpo proteso in avanti e le zampe anteriori aderenti al corpo. A differenza di quanto avviene per altre specie, in cui il gioco è esercitato solo dai giovani e ha il significato di stimolare il comportamento della caccia e della lotta, nelle lontre è sviluppato come passatempo, e viene praticato anche dagli adulti. Questo abbandonarsi ad autentiche manifestazioni di felicità è interpretato da alcuni etologi non come un comportamento stereotipato, ma come una maggiore evoluzione delle facoltà cerebrali, per il fatto che è sintomatico della capacità di avvertire un piacere di ordine psichico. Abitualmente si dedicano al gioco da sole oppure con i piccoli, ma a volte più adulti si riuniscono con l'unico intento di giocare chiassosamente assieme, inseguendosi e azzuffandosi pacificamente. L'esuberante attività è intervallata da pause che gli individui trascorrono distesi al sole, su una roccia o su un tronco prossimo all'acqua.

Le espressioni vocali della Lontra sono piuttosto varie e di significato diverso. Se irritata e minacciata comunica il suo stato d'animo con uno squittio che può trasformarsi in un latrato. Quando si abbandona al gioco manifesta la propria felicità con una specie di risata sorda, espressione che utilizza pure nei momenti di tranquillità per comunicare con i suoi simili. Gli adulti emettono una sorta di sibilo acuto e modulato con significato di richiamo amoroso; lo stesso suono è fatto udire dai piccoli per richiamare l'attenzione della madre quando sono sottoposti a uno stato di pericolo. La gamma vocale di questo mustelide comprende pure brontolii, sbuffi e pigolii, questi ultimi emessi normalmente dai più giovani.

Per quanto si tratti di un animale difficile da osservare, la sua presenza è rilevabile indirettamente sia per le tracce lasciate lungo i percorsi preferenziali e i punti ove abitualmente scende e risale dall'acqua, sia per le tipiche deiezioni, che sono di norma depositate sempre nello stesso punto, a formare mucchi ben visibili sopra rocce o sulla riva sabbiosa del corso d'acqua. Con ogni probabilità tali

cumuli, come pure le secrezioni delle ghiandole anali, hanno il significato di segnalare i confini territoriali. Gli escrementi sono inconfondibili, in quanto contengono lische e squame di pesci, gusci di gambero. Quelli freschi, di colore bruno-verdastro, hanno un caratteristico odore di olio di pesce, mentre quelli vecchi hanno l'aspetto della cenere di un sigaro.

In genere, una Lontra estende la propria influenza su di un territorio piuttosto stretto che si prolunga su di un tratto di corso d'acqua per 3-5 km; comunque, la dimensione del territorio occupato varia sensibilmente in relazione alla stagione, alla topografia del terreno e all'abbondanza o meno delle prede. Nell'ambito della zona delimitata da un maschio possono vivere una o più femmine. Queste necessitano di una maggiore area di influenza durante l'allevamento della prole. La Lontra possiede più rifugi temporanei di vario tipo, quali nascondigli sotto le rive sporgenti, tra i cespugli e le radici di grossi alberi, oppure in tane abbandonate di volpi, tassi e conigli selvatici. Dispone pure di una tana che, scavata direttamente sulle sponde degli specchi e dei corsi d'acqua, viene eletta a dimora fissa per l'allevamento della prole. Tale tana si compone di un'ampia camera principale tappezzata con erbe secche, foglie, muschio, canne o altro materiale vegetale, e da due gallerie: una si apre tra la fitta vegetazione rivierasca, l'altra scende obliquamente fino a sboccare a circa un metro sotto la superficie dell'acqua. Quest'ultima galleria, in genere lunga un paio di metri, funziona da ingresso principale. Le lontrine si allontanano di frequente e anche di molti chilometri dal loro abituale territorio per raggiungere, di solito risalendo la corrente, tratti di fiume o affluenti più pescosi. Preferendo muoversi durante la notte, trascorrono poi le ore di luce in rifugi temporanei ben protetti e ritornano dopo periodi più o meno lunghi al luogo di partenza. Per esigenze alimentari o per sfuggire a pericoli di varia natura, esse compiono vere e proprie migrazioni da un sistema fluviale all'altro, percorrendo grandi distanze sulla terraferma e valicando addirittura catene montuose di elevata altitudine. Anche per compiere questi spostamenti, che sono veramente sorprendenti per un animale prevalentemente acquatico, preferiscono la notte, nascondendosi durante il giorno in ripari naturali.

La Lontra è un animale esclusivamente carnivoro, sebbene non sia escluso che assuma cibi di origine vegetale in particolari condizioni di necessità. D'altra parte, in soggetti tenuti in cattività si è potuto constatare che si abituano ad appetire pure sostanze vegetali. Per quanto possa predare molluschi, crostacei, anfibi, uccelli e loro uova, piccoli mammiferi, la parte preponderante della sua dieta è costituita da pesci e, in minor misura, da gamberi di fiume. Assai efficaci sono le tecniche di pesca, che questo animale attua sia all'agguato che con l'inseguimento diretto, potendo gareggiare in velocità, rapidità di riflessi e destrezza con le sue prede. Per esplorare con razionalità il tratto di fiume, essa nuota sulla superficie dell'acqua, immergendo la testa per controllare la presenza di qualche preda, che avverte pure con le vibrisse tattili per la turbolenza dell'acqua determinata dal movimento dei pesci. Di preferenza percorre contro corrente un itinerario a zig-zag da una sponda all'altra, e ritorna al luogo di partenza al termine della battuta di pesca, lasciandosi

trasportare dalla corrente. Se invece ha percorso il tragitto in favore di corrente, preferisce ritornare compiendo lunghi tratti per terra.

Per catturare i pesci col minor dispendio di energia, resta in agguato su di un masso o su di un robusto ramo in prossimità dell'acqua, e appena constatata la presenza della preda si tuffa fulmineamente e la cattura dopo un breve inseguimento. Un sistema ugualmente ingegnoso che essa applica consiste nell'inseguire cautamente il pesce mantenendosi nell'angolo cieco della sua visione, fino a raggiungerlo senza essere vista, e afferrarlo poi al ventre. Quando l'acqua non è particolarmente profonda e i pesci sono abbondanti, con potenti colpi di coda li convoglia verso strette insenature o anfrattuosità della riva, dove risulta più facile catturarli. Pur preferendo cacciare da sola o assieme ai propri piccoli, per compiere più efficacemente questo tipo di pesca non è raro che più individui si associno. Se il pesce catturato è di piccole dimensioni la Lontra preferisce cibarsene subito in acqua, nuotando sul dorso e tenendolo ben saldo con le zampe anteriori, mentre se è di grossa dimensione lo porta sulla terraferma, tenendolo o con la bocca o contro il petto con le zampe anteriori. Se si imbatte in un branco numeroso, cattura i pesci uno alla volta, li depone man mano sulla riva, e si dedica al pasto solo dopo aver pescato tutti quelli che è riuscita a raggiungere. La razione giornaliera di alimento di cui la Lontra abbisogna è di circa un chilogrammo, ma l'istinto predatorio la porta a uccidere molti più pesci di quanti ne possa comunemente mangiare.

Questo mustelide è attivo tutto l'anno, per cui durante l'inverno, quando gli specchi e i corsi d'acqua gelano, pratica dei fori sulla superficie ghiacciata per potersi immergere e pescare. Pare poi che per respirare non solo riemerge nei punti in cui il ghiaccio è rotto, ma sfrutti le sacche d'aria imprigionate tra il ghiaccio e l'acqua; ciò gli sarebbe agevolato dalla forma appiattita del cranio e dalla posizione delle narici.

La femmina pare poter essere in calore in ogni momento dell'anno, ma il periodo degli accoppiamenti è con probabilità variabile in dipendenza da fattori individuali, geografici e climatici. Pur non essendo conosciuto con precisione, si ritiene che gli accoppiamenti si verificano di norma in due epoche dell'anno: una da dicembre a marzo e l'altra da giugno a luglio. È il maschio che ricerca attivamente la compagna, sia seguendo le tracce odorose del secreto delle ghiandole anali lasciate dalle femmine, sia attraverso i richiami acuti emessi dalle stesse femmine in calore. I maschi si azzuffano tra loro per la conquista della femmina, la quale viene poi corteggiata secondo un rituale che comporta zuffe e giochi in acqua. Pure l'accoppiamento sembra realizzarsi sott'acqua. La coppia rimane unita per qualche tempo, poi ciascuno dei due partner riprende la propria vita indipendente e alla sola femmina spetterà il compito dell'allevamento della prole. La gestazione è di circa 2 mesi, ma può protrarsi per periodi più lunghi a causa dell'annidamento ritardato dell'uovo fecondato. Il periodo di pre-gravidanza può prolungarsi anche per 7-8 mesi e la nascita dei piccoli può verificarsi in ogni periodo dell'anno, sebbene sia più frequente in primavera e in estate. Il parto ha luogo nella tana, ove la figliata,

composta da un numero variabile da 2 a 4 individui, resta fino allo svezzamento, che avviene a circa 2 mesi. I piccoli, alla nascita, sono di modeste dimensioni, rivestiti di una sottile e breve pelliccia e ciechi. Rimangono a occhi chiusi per poco più di un mese, mentre lo sviluppo corporeo è piuttosto rapido e, dai circa 350 g alla nascita, verso i 2 mesi normalmente raggiungono già il peso di 1 kg. La madre non si limita ad accudire e proteggere i piccoli nel loro primo periodo di vita, ma li educa specialmente al nuoto e alla caccia. Pur essendo capaci di nuotare per istinto, le giovani lontrine sono riluttanti a immergersi in acqua e, il più delle volte, debbono essere costrette a farlo. La femmina cerca di stimolarle gettando loro in acqua qualche boccone di pesce, ma, più spesso, non vi è altra soluzione che trasportarle sulla schiena lontano dalla riva e lasciarle quindi cadere, affinché siano costrette a nuotare da sole verso la riva. Una volta presa confidenza con l'acqua, i giovani rivelano ben presto le loro eccezionali qualità natatorie e sono in grado di seguire ovunque la madre. In genere le piccole famiglie nuotano in superficie a formazione in linea o a V, con la femmina in testa al gruppo. Per addestrarli alla pesca, la madre ricorre alla tecnica di catturare un pesce e ferirlo, per poi lasciarlo ricadere in acqua, così che possa essere facilmente raggiunto dai piccoli. La famiglia rimane unita fintanto che i giovani non raggiungono i 7-8 mesi di età, poi il nucleo familiare si divide e ciascun individuo ricerca un proprio territorio personale.

All'età di circa 12 mesi i giovani possono considerarsi pressoché adulti, ma la maturità sessuale non viene raggiunta prima del compimento del secondo anno. La durata della vita è stimata in 15-18 anni.

### ***Rapporti con l'uomo***

La Lontra non possiede in pratica alcun predatore naturale, essendo forse il Lupo e il Ghiottone i soli che occasionalmente possono catturarla. Per contro, essa è pressata dal più pericoloso e temibile nemico: l'uomo. Esclusivamente all'uomo è infatti imputabile la progressiva diminuzione, o addirittura la sua scomparsa, in molti territori dell'areale. Fino a tempi recenti ha subito un'accanita persecuzione per i presunti danni che arrecava al patrimonio ittico e in ispecie ove si esercitava l'allevamento intensivo del pesce. Per la sua cattura, che veniva in molti paesi premiata con l'elargizione di denaro per ciascun animale ucciso, si ricorreva all'impiego di cani addestrati per snidarla e inseguirla, nonché, in molti casi, all'uso di reti e trappole.

Ma, contrariamente a quanto in passato veniva asserito, anche da illustri naturalisti, sulla nocività di questo predatore nei confronti dei popolamenti ittici, è stato sperimentalmente documentato il suo importante ruolo di equilibratore delle biocenosi fluviali e lacustri. Infatti, non solo rappresenta un fattore limitante e selettivo delle popolazioni ittiche, bensì svolge un'efficace azione pure sui predatori di avannotti, quali le anguille e le rane. La protezione cui attualmente gode in diversi paesi non è un provvedimento sempre sufficiente a rallentare il forte declino delle popolazioni di questo mustelide, in quanto l'alterazione che l'uomo impone all'habitat nelle sue multiformi espressioni rappresenta una costante e grave minaccia. Gli inquinamenti delle acque con conseguente

depauperamento qualitativo e quantitativo del patrimonio ittico, il prosciugamento delle zone umide, la sistematica distruzione della vegetazione rivierasca e dei canneti nelle paludi e lungo i corsi d'acqua, la captazione di acque per scopi idroelettrici con inevitabile variazione del livello delle acque dei fiumi, le arginature artificiali di canali e fiumi, il disturbo arrecato dalle attività e dagli insediamenti umani sono tutti elementi che hanno determinato il sensibile decremento delle popolazioni di Lontra. Per proteggere efficacemente questa specie, a misure di salvaguardia diretta devono pertanto affiancarsi validi provvedimenti contro l'inquinamento delle acque e, in genere, per la protezione dell'ambiente fluviale e lacustre, condizioni queste indispensabili per favorire un risanamento del patrimonio ittico, oggi così pesantemente depauperato.

In cattività, la Lontra si lascia addomesticare facilmente. Fin da tempi molto antichi, in Asia veniva addestrata alla pesca; ciò risulta documentato anche in antiche miniature cinesi. Una simile usanza è tuttora mantenuta in Cina e in India. Di recente acquisizione sono le tecniche di allevamento tendenti alla produzione su basi semi-industriali di soggetti da pelliccia, ma i risultati fino ad ora ottenuti sono poco soddisfacenti, soprattutto a causa delle difficoltà incontrate nella riproduzione.

### *Altre specie*

La sottofamiglia dei Lutrini comprende, oltre al genere *Lutra*, i generi *Pteronura*, *Amblonyx*, *Paraonyx* ed *Enhydra*.

La Lontra gigante del Brasile (*Pteronura brasiliensis*) è la specie di maggiore mole della sottofamiglia, potendo raggiungere la lunghezza totale di oltre 2 m e un peso di 34 kg. A parte le dimensioni, ricorda nell'aspetto le specie del genere *Lutra*, rispetto alle quali ha la coda molto appiattita e provvista di taglienti carene da ambo i lati; i piedi sono muniti di lunghe dita armate di robuste unghie e unite da membrane interdigitali complete. È diffusa nel grande sistema fluviale amazzonico e nei fiumi Uruguay e Paraná, nonché nei corsi d'acqua del Venezuela e della Guyana. Di costumi diurni e gregari, preferisce i fiumi a corso lento, dove caccia emettendo di frequente acuti fischi e strida. La sua dieta è costituita da pesci, nonché uccelli e piccoli mammiferi che frequentano le rive dei fiumi. Trascorre le ore di riposo in rifugi naturali prossimi alla riva, tra le rocce, tra le radici di grossi alberi o nella fitta vegetazione rivierasca. In generale, sembra comportarsi in modo molto simile alla Lontra comune. Pochissime sono le conoscenze circa le modalità riproduttive di questa specie, che ha comunque un indice di riproduzione relativamente basso, in quanto la femmina partorisce 1 o 2 piccoli all'anno.

Nell'Asia sud-orientale è diffusa la Lontra nana (*Amblonyx cinerea*), che estende il proprio areale nel Bhutan, Assam, parte dell'India, Cina meridionale, Birmania, Indocina e arcipelago malese, dove frequenta le foci dei fiumi, le coste e le zone interne collinari. Di mole modesta, raggiungendo al massimo la lunghezza di 60 cm e un peso di 5 kg, la Lontra nana è caratterizzata da unghie poco sviluppate, che non sporgono oltre le punte delle dita, e da membrane natatorie che si estendono solo fino all'altezza dei cuscinetti digitali. Il colore della pelliccia è variabile dal

bruno-grigiastro pallido al bruno scuro. È gregaria e ricerca il cibo assieme ad altri individui avvalendosi, per la localizzazione delle prede, dell'elevata sensibilità tattile dell'estremità delle dita. Il suo regime alimentare è quasi esclusivamente costituito da molluschi e crostacei, che scova nel fango o sotto i massi. Gli indigeni della penisola Malacca addestrano questa specie per la cattura di pesci.

La Lontra dalle guance bianche (*Aonyx capensis*) è la grande Lontra africana presente in modo discontinuo nell'ampio territorio che si estende dalla Liberia all'Etiopia e dal bacino del Congo all'Africa meridionale. Possiede corporatura robusta e dimensioni considerevoli, raggiungendo il metro di lunghezza e il peso di 23 kg. La sua caratteristica è di avere una breve membrana interdigitale e dita prive di unghie negli arti anteriori; gli arti posteriori hanno invece una membrana natatoria più sviluppata, e il terzo e quarto dito sono provvisti di unghie rudimentali. Il colore della pelliccia è bruno opaco con macchie bianche sulle guance, sulla gola e sul torace. Questa specie, che frequenta zone paludose, laghetti e corsi d'acqua a flusso lento, conduce vita solitaria, in coppia o in gruppi familiari. Trascorre le ore diurne al riparo tra i sassi e la fitta vegetazione rivierasca o in tane profonde anche un metro, che essa stessa scava. È attiva durante la notte, quando compie lunghi percorsi sia a nuoto che, preferibilmente, camminando lungo le rive dei corsi d'acqua, oppure nei terreni acquitrinosi, alla ricerca di cibo. Come la Lontra nana, si avvale della particolare sensibilità tattile della estremità delle dita anteriori per localizzare tra il fango delle acque basse o sul terreno le prede preferite, rappresentate da molluschi e crostacei. Un segno della presenza di questa Lontra in un territorio è testimoniato dai cumuli di esoscheletri di crostacei e di conchiglie di molluschi, che essa lascia sulla riva. Il regime alimentare della Lontra dalle guance bianche comprende pure vermi, pesci, tartarughe, rane, uccelli e mammiferi, ma in misura molto minore. Dopo una gestazione di circa 2 mesi le femmine partoriscono un numero variabile da 2 a 5 piccoli, che rimangono assieme ai genitori per più di un anno. Oltre all'uomo, l'unico nemico naturale di questa specie è costituito dai coccodrilli, essendo capace di difendersi con successo dall'aggressione di altri predatori presenti nel suo areale.

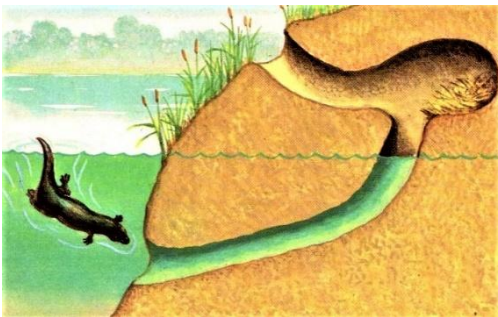
Il genere *Paraonyx* comprende 3 specie africane: *Paraonyx microdon* diffusa nel Camerun e Nigeria, *Paraonyx congica* nel bacino del Congo e *Paraonyx philippsi* nell'Uganda. Molto simili alla Lontra dalle guance bianche, ma di mole poco inferiore, vivono negli stessi ambienti di quest'ultima, senza che si verificano competizioni, avendo abitudini diverse e, in particolare, nicchie trofiche non sovrapposte. Esse hanno infatti un regime alimentare che esclude crostacei e molluschi e comprende pesci, rane, uccelli e mammiferi di piccole dimensioni e uova. Anche in queste lontre la gestazione si protrae per poco più di due mesi e i piccoli, in genere in numero di 2-3, raggiungono la maturità sessuale a un anno di età.



La lontra comune è perfettamente adattata alla vita semiacquatica. Di abitudini notturne e crepuscolari, trascorre le ore diurne tra la fitta vegetazione rivierasca o in tane che essa stessa scava sugli argini; talvolta utilizza quella di altri animali, come tassi e conigli selvatici. Si nutre non soltanto di pesci, che costituiscono la parte preponderante della sua alimentazione, ma pure di invertebrati acquatici e piccoli mammiferi.

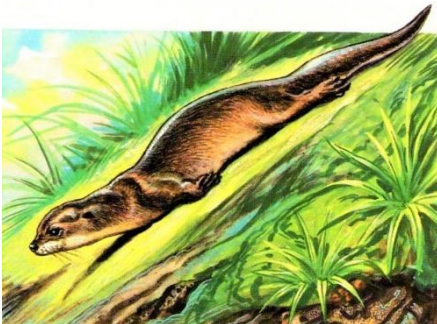
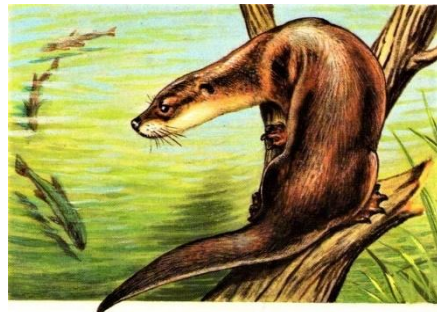


### Habitat della Lontra comune



Sulle sponde degli specchi e dei corsi d'acqua costruisce la tana, che è provvista di due uscite: una che si apre tra la fitta vegetazione rivierasca e l'altra sotto la superficie dell'acqua.

Per meglio avvistare i pesci, a volte resta in agguato in punti di osservazione elevati, come un ramo di un albero proteso sull'acqua o un masso, pronta a tuffarsi all'inseguimento della preda.

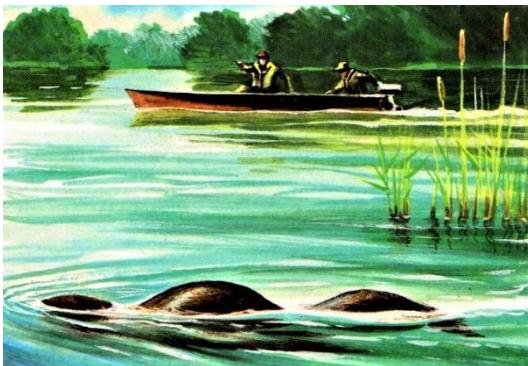


Spesso indulge nel gioco lasciandosi scivolare sul ventre lungo i pendii fangosi, con il capo proteso in avanti e le zampe anteriori aderenti al corpo.

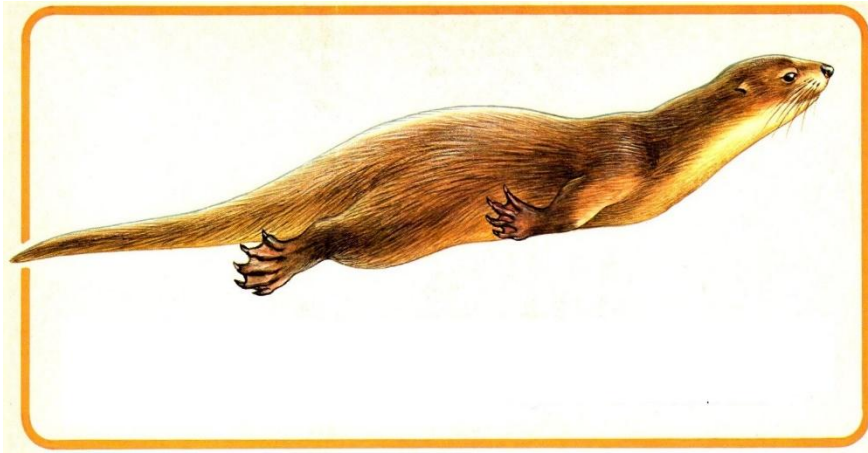


**Per osservare il territorio circostante assume una posizione eretta, appoggiandosi sulle zampe posteriori.**

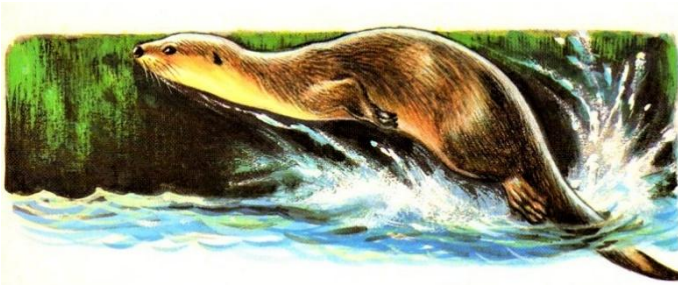
**Talvolta nuota per lunghi tratti sul dorso.**



**Quando nuota sotto il pelo dell'acqua, emerge parzialmente con la testa, il dorso e la coda.**



La lontra è strutturata in modo tale da offrire la minore resistenza possibile alla progressione nell'acqua. Il corpo è infatti slanciato e di forma cilindrica, con coda grossa alla base e appuntita all'apice, dita munite di membrane interdigitali, capo piatto e muso smussato, occhi piccoli, padiglioni auricolari brevi. Appositi meccanismi, al momento dell'immersione, consentono di chiudere il meato uditivo e impedire così l'entrata dell'acqua. La pelliccia è formata dai peli della borra molto fitti, che, quando l'animale è sott'acqua, trattengono uno strato d'aria tale da impedire alla pelle di bagnarsi. Durante il nuoto tiene le zampe anteriori aderenti al tronco e compie oscillazioni col corpo e la coda.



In caso di pericolo compie salti fuori dall'acqua come i delfini.

I piccoli alla nascita sono ciechi e privi di denti, col corpo rivestito di una morbida pelliccia scura.





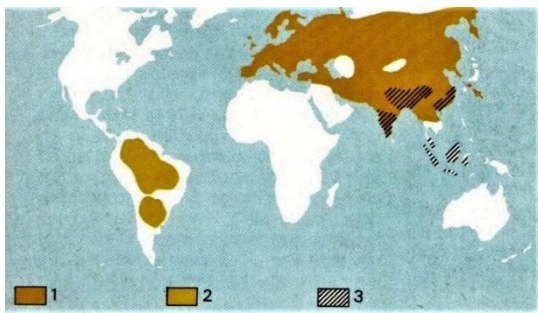
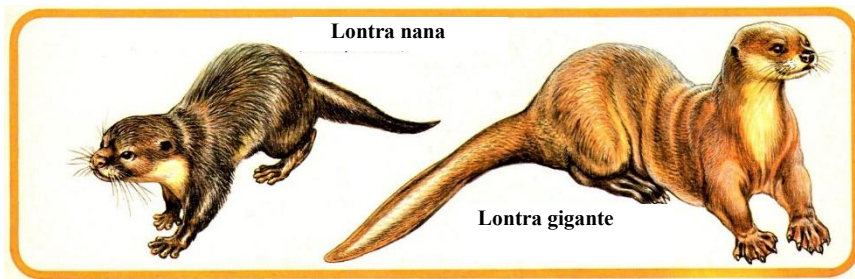
**È una nuotatrice abile e veloce, in grado di restare immersa fino a 7-8 minuti.**



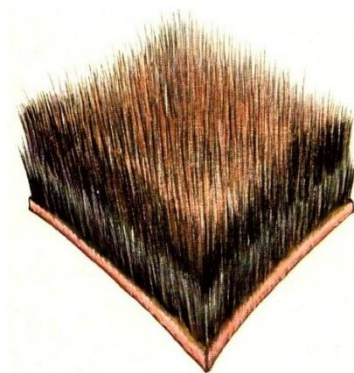
**Con possenti colpi della coda spinge i pesci verso le insenature della riva per poterli catturare più facilmente.**



**Sia sott'acqua che in superficie nuota spesso ruotando su sé stessa.**



- 1) Lontra comune
- 2) Lontra gigante del Brasile
- 3) Lontra nana



Fin dall'antichità l'uomo si è dedicato alla caccia degli animali non solo per cibarsi delle loro carni, ma anche per procacciarsi le loro pelli. In particolare, per le popolazioni delle regioni a clima freddo la disponibilità di pellicce era essenziale. In tempi più recenti l'interesse commerciale per le pellicce ha incentivato una caccia intensa, che è stata all'origine della preoccupante diminuzione di molte specie. Tra i Mustelidi, martore, lontre e visoni sono quelli che più hanno subito la persecuzione dell'uomo. Nel caso della Lontra marina, all'inizio di questo secolo si riteneva che fosse addirittura estinta. Per soddisfare le sempre maggiori richieste del mercato, dopo la Prima guerra mondiale sorsero dei grandi allevamenti di Mustelidi, tra cui quelli del pregiatissimo Visone canadese.

*Mario Spagnesi*